

Rassegna del 04/04/2014

SANITA' REGIONALE

10/04/14	Corriere della Calabria	37 I medici sbagliano L'Asp non paga	P.B.	1
04/04/14	Gazzetta del Sud	20 «Risultati strepitosi? Non ce ne siamo accorti»	...	3
04/04/14	L'Ora della Calabria	11 Al ministro Lorenzin «La sanità è nel degrado totale» - Loiero: «Macchè Piano di rientro Ricordatevi della povera Fallara»	S.p.	4
04/04/14	Quotidiano della Calabria	15 Morte sospetta Altre analisi sul cadavere di Lorenzo	Prestia Gianluca	5
04/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	22 Dermatologia e terapie	...	6

SANITA' LOCALE

04/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Nuovi servizi per i malati di cancro	Gc	7
04/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Contro l'infertilità terapie e prevenzione	Esposito Mergherita	8
04/04/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 Memorandum al direttore Asp «Ora attivare la casa della salute»	Campisi orsolina	10
04/04/14	Quotidiano della Calabria	8 Principe: «Incomprensibili le dichiarazioni di Lorenzin»	...	11
04/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 Anziana morta, sette a processo	Aloi Teresa	12
04/04/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	25 c'è la proroga di un anno	Pinna Massimo	13
04/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Morte di Maccarone, prosciolti i medici	Gl.p.	14
04/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 "Insieme è meglio", via al progetto	...	15
04/04/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Ambiente, indagini dell'Arpacal	Ferrazzo Pino	16

MALASANITÀ

I medici sbagliano L'Asp non paga

Storia di Maria Pia, cerebrolesa per un errore all'ospedale di Locri. Il Tribunale fissa il risarcimento Ma l'Azienda sanitaria fa orecchie da mercante

Maria Pia ha sperimentato in prima persona quanto sia "cattiva" la sanità calabrese. Sono passati 14 anni da quando è nata nell'ospedale di Locri. I medici, mentre la madre era in travaglio, avrebbero mangiato arance, fumato e, soprattutto, non si sarebbero occupati della

partorienti così come avrebbero dovuto. Una sentenza di tribunale dice che commissero gravi errori, provocando alla piccola Maria Pia una cerebropatia che si porterà dietro per tutta la vita. Quanto stridono i recenti manifesti sulla "buona sanità" calabrese di fronte alla sua storia. E a quelle di molte altre persone, vittime di un sistema che spesso offriva – e offre ancora – servizi scadenti a costi esorbitanti (infatti la sanità calabrese è sottoposta al Piano di rientro dal debito da quasi quattro anni). Nel 2011 il Tribunale di Locri ha condannato l'Asp di Reggio a risarcire un milione e 290mila euro alla famiglia di Maria Pia. Ma quei soldi non si sono visti. Anche la trasmissione *Le Iene* si è occupata di questo caso di malasanità a

cui si aggiunge anche la mala-amministrazione, con un ente pubblico come l'Azienda provinciale che non corrisponde l'indennizzo stabilito da un Tribunale.

La famiglia di Maria Pia versa in condizioni difficili. Oltre alla bambina, gli altri quattro membri vivono con soli 700 euro al mese. La piccola riceve circa 480 euro per il sostegno, il padre – cardiopatico e affetto da leucemia – percepisce una pensione di 280 euro. La madre è bracciante agricola. A volte i soldi non sono sufficienti nemmeno per pagare le visite di cui Maria Pia ha bisogno, dice uno dei suoi fratelli a Pablo Trincia, l'inviato delle *Iene*. Il risarcimento dell'Asp non è solo dovuto, è necessario.

Il calvario inizia nel '99. Maria Pia sta per nascere. I medici dell'ospedale sottovalutano la presenza di alcune macchie: il liquido amniotico è tinto di meconio, cioè le feci del neonato, un chiaro segno della sofferenza fetale. «Ciò nonostante non fanno gli esami necessari e non optano per il parto cesareo», racconta Trincia. Ci si affida alla religione, più che alla scienza: «L'ostetrica mi metteva...

LA FAMIGLIA VERSA IN CONDIZIONI DIFFICILI. I SOLDI DELLA PENSIONE NON BASTANO NEMMENO PER PAGARE LE VISITE DI CUI LA BAMBINA AVREBBE BISOGNO

Nelle due foto, l'inviato delle *Iene*, Pablo Trincia (primo da sinistra), a colloquio con la famiglia di Maria Pia. A pagina 38, in alto, sempre Trincia durante l'incontro con l'ex dg Squillacioti; in basso, uno dei manifesti pubblicitari sulla sanità in Calabria e, nel riquadro, Franco Sarica, commissario straordinario dell'Asp di Reggio





...le "sant'anne" in bocca (immagini di Sant'Anna, protettrice delle partorienti, ndr), ricorda la madre di Maria Pia. La bambina nasce «nera come un tizzone». Asfissia prenatale. I medici «mi hanno ignorata proprio, come se non ci fossi», spiega ancora la donna.
La sentenza del Tribunale individua responsabilità precise per il medico che quel giorno fece nascere la bimba: «Era di sua competenza assistere l'attrice nella fase del travaglio, monitorarne la situazione, eseguire costanti traccati e decidere, eventual-

mente, di richiedere l'assistenza di altri sanitari per l'intervento di parto, compiti che non ha svolto con diligenza e perizia». Passati i tempi biblici della giustizia, è la volta delle calde greche della burocrazia sanitaria. Diverse esecuzioni forzate contro l'Asp non sono bastate per ottenere il risarcimento. Trincia va a chiederne conto all'ex direttore sanitario dell'Azienda, Rosanna Squillacioti. Che sembra stupita e al tempo stesso contrariata per la presenza delle telecamere di *Italia Uno*. «Avevo già dato le mie assicurazioni al padre della bambina, dietro

la promessa di fare tutto quello che è nelle mie possibilità. Se dobbiamo fare lo scoop delle *Iene*, lo facciamo pure... Chiamerò l'ufficio per vedere a che punto sono 'sti soldi, ma l'avremmo fatto anche senza tutto questo clamore». Trincia però non si accontenta e, in vivavoce, fa parlare il padre di Maria Pia con la direttrice dell'Asp. Ne scaturisce un battibecco: l'uomo, ormai esasperato da un'attesa lunga anni, dice all'inviato: «Lascia stare quello che dice lei, continua con il servizio». A questo punto la Squillacioti perde le staffe: «E allora chiudiamola qua, queste cose il signore le dice a qualcun altro. La gente deve imparare a essere educata. Io sono la dottoressa Squillacioti o Rosanna Squillacioti, non quella là... Sono una persona seria e avevo detto al papà che mi sarei interessata. Figuriamoci se non voglio risolvere un problema del genere». Tornata la calma, Trincia strappa la promessa alla manager: i soldi per la famiglia di Maria Pia arriveranno entro febbraio 2014.
«Siamo a marzo e non hanno ancora ricevuto nulla. E la Squillacioti si è pure dimessa», spiega la "iena" in coda al servizio. Non resta allora che appellarsi al commissario straordinario che oggi tiene le redini dell'Asp, Franco Sarica: «Nuovo direttore, che fa, ci pensa lei?».

P.B.

© riproduzione vietata



SANITÀ Esponenti della politica e del sindacato criticano le parole della ministra Beatrice Lorenzin

«Risultati strepitosi? Non ce ne siamo accorti»

CATANZARO. Le parole della ministra Lorenzin sulla Sanità in Calabria, guidata quale commissario dal presidente della Giunta regionale Giuseppe Scopelliti, non hanno suscitato consensi unanimi; anzi.

«Leggo – ha commentato il consigliere regionale ed ex governatore Agazio Loiero – che il ministro Beatrice Lorenzin ha detto che il risultato del Piano di rientro è strepitoso», e «ha parlato, probabilmente su suggerimento, di bilanci omerici o orali che dir si voglia. Come ho già detto molte volte, se fosse vero che i bilanci in sanità attribuibili al passato, immagino con riferimento alla mia gestione e a quella a me precedente della quale fa parte anche Scopelliti in qualità di assessore, fossero stati orali, una sola cosa c'era da fare: il ministro della Sanità e il ministro dell'Economia avrebbero dovuto almeno licenziare in tronco i funzionari-revisori dipendenti dal proprio Ministero che sono preposti alla regolarità contabile dei bilanci delle Asp. In una società normale, quando un amministratore sbaglia, questo dovrebbe succedere. Tanto è vero che nel processo Fallara non è stato condannato solo Scopelliti ma anche i revisori dei conti».

«Ci saremmo aspettati – ha aggiunto Loiero – che la Lorenzin ci dicesse qualcosa sulla drammatica situazione in cui versano gli ospedali; ci saremmo aspettati almeno qualche notizia sulla realizzazione dei quattro nuovi ospedali, voluti dal Governo Prodi col ministro Turco; avremmo voluto sapere del drammatico esodo sanitario, dello stato d'abbandono dei

presidi ospedalieri di Catanzaro e di Cosenza, della Fondazione Campanella e dei due ospedali di confine di Praia a Mare e Trebisacce. Abbiamo solo sentito di performances strepitose che vede solo lei. E mi sarei aspettato, se posso dirlo sommamente, che almeno, da donna, avesse speso una parola su questa povera donna, Orsola Fallara, che si è suicidata e che oggi non può più difendersi dalle mille accuse che le vengono rivolte. Senza parlare poi del fatto vero, e cioè dell'annuncio di dimissioni oramai imminenti di Scopelliti, salvo poi scoprire che questa era solo una mossa per cercare di ottenere la candidatura in Europa».

Di analogo tenore una nota della segreteria regionale della Cgil che, ricordando come il sindacato da tempo chieda lo sblocco del turn over e la riconsiderazione dell'assegnazione dei posti letto, ricorda «che intanto entra in vigore per le Aziende il taglio dell'1,4% sui costi del personale a tempo determinato e indeterminato e un taglio di oltre 30 ml sul Ssr per effetto del riparto del Fsn 2013».

Per la Cgil «appare spropositata l'enfasi con cui definisce "strepitoso" il lavoro sanitario svolto che, per i sacrifici ed il disagio vissuto dai calabresi, è solo la sommatoria di ticket e tagli che hanno precarizzato l'accesso al diritto alle cure e messo in ginocchio l'intero Sistema in termini di sottodimensionamento di posti letto, di pressione fiscale, di blocco del turn over e di depotenziamento dell'offerta pubblica dei servizi a vantaggio del privato». ◀



Agazio Loiero



● LOIERO REPLICA

Al ministro Lorenzin

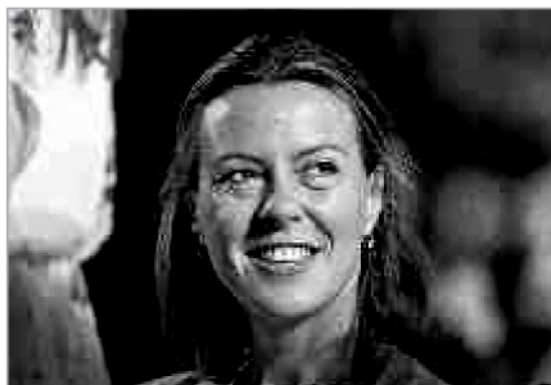
«La sanità è nel degrado totale»

> pagina 11

Loiero: «Macché Piano di rientro Ricordatevi della povera Fallara»



Foto a sinistra, la ministra Beatrice Lorenzin. Sopra, l'ex governatore Agazio Loiero.



COSENZA Galeotta sarà stata la solidarietà di partito, presente quando occorre anche a fine seconda repubblica, galeotte saranno state pure l'ospitalità reggina e il clima pesante per il centro-destra. Ed ecco che Beatrice Lorenzin si è trovata bombardata dalle polemiche per aver difeso ieri il Piano di rientro della Sanità attuato dal governatore. Il più duro verso la ministra della Salute è stato l'ex governatore Agazio Loiero. «Leggo che la Lorenzin, in un Cileia semideserto, ha detto che il risultato del Piano di rientro è strepitoso, come se un Piano di rientro, costato tanti sacrifici e difficoltà ai calabresi non dovesse avere il semplice compito di far rientrare il debito». Ma Loiero ha replicato alla Lorenzin per lanciare meglio alcune bordate pesanti a Scopelliti. Infatti, prosegue l'ex governatore, «la Lorenzin addirittura ha parlato, probabilmente su suggerimento, di bilanci omerici o orali che dir si voglia». Il riferimento alle dichiarazioni rilasciate sabato scorso da Peppe Scopelliti al *Corsera* è chiarissimo. Ed è altrettanto chiara la replica: «Se fosse vero che i bilanci in Sanità attribuibili al passato, immagino con riferimento alla mia gestione e a quella a me precedente della quale fa parte anche Scopelliti in qualità di assessore, fossero stati orali, i ministri della Sanità e dell'Economia avrebbero dovuto almeno licenziare in tronco i funzionari-revisori dipendenti dal proprio ministero che sono preposti alla regolarità

contabile dei bilanci delle Asp regionali». Da ciò Loiero ha preso spunto per un parallelo pesantissimo, ma "sussurrato" in punta di penna: «Tanto è vero che nel processo Fallara non è stato condannato solo Scopelliti, ma sono stati condannati anche i revisori dei conti». L'ex presidente calabrese ha insistito, nella sua replica, sulla situazione della Sanità: «Ci saremmo aspettati che la Lorenzin ci dicesse qualcosa sulla drammatica situazione in cui versano gli ospedali, soprattutto sul fatto che i Livelli essenziali d'assistenza non vengono più rispettati, a fronte di un inasprimento fiscale inaccettabile». E ha concluso con un ultimo riferimento alla ex dirigente del Comune di Reggio: «Mi sarei aspettato, se posso dirlo sommessamente, che almeno, da donna, avesse speso una parola su questa povera donna, Orsola Fallara, che comunque si è suicidata e che oggi aggiungi un appuntamento per oggi non può più difendersi dalle mille accuse che le vengono rivolte». Su toni più istituzionali, ma non per questo meno duri, la replica di Sandro Principe, il capogruppo regionale del Pd: «Abbiamo difficoltà a capire a cosa si riferisca il ministro della Salute quando parla dei buoni risultati che la sanità calabrese ha fatto registrare». Ed, in-

vero, ha proseguito Principe, «la sanità in Calabria versa in una situazione drammatica, sempre più grave, poiché sono peggiorati i servizi sanitari erogati, che sono oggi al di sotto dei Livelli essenziali di assistenza, soprattutto nelle aree più periferiche e di confine, favorendo così l'aumento della emigrazione sanitaria». Al coro polemico si è aggiunta anche la segreteria regionale della Cgil, che non ha risparmiato le sue brave bordate alla Lorenzin: «Se l'azione commissariale per la ministra Lorenzin è "strepitosa" per i calabresi resta disastrosa». Se è comprensibile, prosegue la Cgil, «la vicinanza umana della ministra alle vicende di Scopelliti, appare spropositata l'enfasi sul lavoro sanitario svolto che, per i sacrifici ed il disagio vissuto dai calabresi, è solo la sommatoria di ticket e tagli che hanno precarizzato l'accesso al diritto alle cure e messo in ginocchio l'intero sistema in termini di sottodimensionamento».

S.P.



■ VIBO

Morte sospetta Altre analisi sul cadavere di Lorenzo

di GIANLUCA PRESTIA

VIBO VALENTIA - Saranno necessari ulteriori accertamenti di tipo tossicologico per fare luce sulle cause della morte di Ricadi del 38enne Domenico Lorenzo, giunto sera di lunedì scorso privo di vita all'ospedale di Tropea. A stabilirlo l'anatomopatologa Katiuscia Bisogni che ieri notte ha eseguito l'esame autoptico sul cadavere dell'uomo che lascia moglie e un figlio di appena un anno.

Nell'inchiesta coordinata dal pm Gabriella Di Lauro, risulta indagato il medico curante della vittima, assistita dall'avvocato Mario Bagnato, che avrebbe somministrato al paziente il nuovo dosaggio del trattamento farmacologico per la cura della bronchite.

I fatti sono avvenuti nella lunedì scorso intorno alle 23 quando il 38enne è arrivato cadavere al pronto soccorso dell'ospedale di Tropea. Poche ore prima si trovava dalla madre per curare la

patologia. Ma la situazione era iniziata ad aggravarsi con le condizioni cliniche dell'uomo che avevano allarmato i familiari. Lorenzo si trovava affetto dalla bronchite da diverso tempo, ma la bronchite non accennava a passare, ragione per la quale il medico curante aveva prescritto nuovamente la cura al paziente.

Visto il precipitare della situazione, Domenico Lorenzo è stato subito trasportato, per il tramite di un'ambulanza del 118, al presidio ospedaliero della "Perla del Tirreno" dove, come detto, è giunto già cadavere.

Scene di comprensibile disperazione da parte della moglie e della madre della vittima che l'indomani mattina hanno presentato formale denuncia alla stazione dei carabinieri di Tropea. Il caso è, dunque, arrivato sul tavolo del pm di turno, Maria Gabriella Di Lauro, che aveva immediatamente disposto l'esame autoptico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CONVEGNO** Oggi e domani all'Hotel "Perla del porto"

Dermatologia e terapie

I medici che partecipano possono ottenere nove crediti Ecm



Giancarlo Valenti

PARTIRÀ oggi dalle 14, e proseguirà domani, dalle ore 8, il 2° convegno "Dermatologia senza confini", organizzato presso l'Hotel Perla del Porto di Catanzaro. Molte le adesioni ricevute per questo appuntamento, gratuito, a numero chiuso, che prevede 9 crediti Ecm, rivolto a tutti i medici, gli specializzandi e gli infermieri professionali.

La Dermatologia, così come più in generale la medicina, è sempre in continua evoluzione con l'introduzione di nuove e sofisticate tecniche diagnostiche, strumentali o di laboratorio per la diagnosi precoce delle patologie dermatologiche e con l'avvento di nuove terapie per il trattamento di patologie neoplastiche ed infiammatorie cutanee. «Affronteremo temi di notevole interesse, strettamente inerenti alla Dermatologia - dichiara il presidente del Comitato Organizzativo, Giancarlo Valenti, direttore dell'Uoc di Dermatologia dell'Ao "Pugliese Ciaccio" - Uno su tutti la prevenzione ed il trattamento dei tumori cutanei». Il convegno è organizzato in collaborazione con l'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Catanzaro, l'Associazione Dermatologi Ospedalieri Italiani, l'Associazione Dermatologi della Magna Grecia e la Società Italiana di Medicina Generale.



SAN MANGO Protocollo tra l'associazione giovanile e la Lilt

Nuovi servizi per i malati di cancro

SAN MANGO D'AQUINO. Ratificato un protocollo d'intesa fra l'associazione "Giovani ripartiamo dal Sud" e la Lega italiana per la lotta contro i tumori (Lilt) per un rapporto di collaborazione per lo sviluppo di progetti comuni nei settori della prevenzione oncologica, educazione alla salute, servizi ai malati di cancro e ai loro familiari, formazione personale medico e infermieristico, progetti di riabilitazione fisica e sociale del malato di tumore.

Il documento, firmato nella sezione provinciale Lilt di Cosenza dal presidente Gianfranco Filippelli e dal legale rappresentante dell'associazione "Giovani ripartiamo dal Sud" Carmine Mendicino, sancisce «una sinergica collaborazione per ribadire il riconoscimento dei diritti delle fasce più deboli della popolazione, mediante il superamento delle cause che ne determinano la disuguaglianza e il disagio». La Lilt s'impegna a fornire lo staff me-

dico ed infermieristico adeguato allo screening oncologico, con tutte le apparecchiature e gli strumenti necessari a garantire assistenza medica entro un massimo di 5 giorni lavorativi dalla prenotazione; mentre l'associazione di San Mango attraverso il proprio personale raccoglierà le adesioni tramite il pagamento della quota di 10 euro annuali, con beneficio per i familiari conviventi che si faranno pertanto carico del solo rimborso spese. ◀ (g.c.)



CIRÒ MARINA Ne hanno discusso medici specialisti su iniziativa della sezione Fidapa

Contro l'infertilità terapie e prevenzione

Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

La tendenza, ad avere figli in età sempre più avanzata, è il primo, indiscutibile fattore dell'infertilità di tante coppie. Tra le 30mila nuove coppie che, ogni anno, si rivolgono ad ospedali e centri specializzati, 1000 sono calabresi; e circa 70 coppie risiedono a Cirò Marina. Statistiche, cause di sterilità e infertilità curabile con terapie mediche, chirurgiche, o con la fecondazione assistita, sono state illustrate da medici specialisti nel convegno organizzato a Cirò Marina nel poliambulatorio sanitario dalla sezione Fidapa. All'incontro, aperto dalla presidente Giusy Nisticò e dalla socia, Maria Puleo, alla presenza del direttore sanitario, Sergio D'Ippolito, ha portato i saluti l'assessore alla Cultura, Franco Ferrari.

Dalle relazioni è emerso come situazioni apparentemente insormontabili siano superabili con terapie farmacologiche e chirurgiche sempre meno invasive. Analizzando le origini dell'infertilità, ascrivibile per il 40% alla donna, quasi altrettanto all'uomo e per il 10% alla coppia, gli specialisti hanno richiamato l'attenzione sull'importanza della prevenzione di patologie che devono essere diagnosticate anche in età pediatrica.

Il dott. Massimo Bitonti, responsabile dell'ambulatorio di Urologia e Andrologia di Villa Serena a Catanzaro, ha posto l'accento sul bisogno di screening precoci. Anche il prof. Ettore Massara, primario di chirurgia nella Clinica S. Rita di Cirò Marina, nel ricondurre le cause dell'infertilità acquisita anche ad infezioni mal curate ha fatto appello alla prevenzione. Il dott. Domenico Galea, dirigente del Reparto di Ginecologia dell'ospedale di Crotone, ha analizzato le cause dell'infertilità, che a dispetto della sterilità è risolvibile. Il dott. Saverio Sinopoli, direttore del Centro di medicina della Riproduzione di Montauro Scalo, ha spiegato il concepimento in donne «che aveva ormai perso le speranze o che già avanti con l'età, hanno un approccio più rilassato e fatalista con l'inseminazione». ◀





Un momento del convegno

NICOTERA Azione democratica sollecita maggiori attenzioni

Memorandum al direttore Asp

«Ora attivare la casa della salute»

Orsolina Campisi
NICOTERA

«Dopo la scottante delusione avuta dalla presenza dell'ex commissario straordinario Maria Pompea Bernardi, sulla quale avevamo riposto grande fiducia, oggi non vogliamo sbilanciarci più di tanto e diciamo ad Antoniozzi che lo seguiremo passo passo nel suo impegnativo e non agevole lavoro»: è quanto afferma Enzo Comerci, vice presidente del movimento politico "Azione democratica per il vibonese", da sempre in prima linea a difesa, in città, della sanità locale.

Le sue parole giungono dopo il cambio della guardia all'Azienda sanitaria provinciale con l'insediamento, in qualità di direttore generale, di Florindo Antoniozzi che dovrebbe rimanere alla guida della sanità provinciale per circa due anni. Un tempo congruo per poter «fare una programmazione seria, andando – secondo Comerci – a ridisegnare la sanità vibonese che fa acqua da tutte le parti».

Comerci registra, quindi, positivamente, quanto dichiarato

dal nuovo direttore generale dell'Asp, che ha affermato come nell'erogare i servizi sanitari bisognerà non trascurare le località turistiche. «Ad Antoniozzi – continua il vice presidente di "Azione per il vibonese" – è nostro intendimento fargli sapere che il comune tirrenico continua, nonostante tutto, a essere punto di riferimento di un territorio comprendente Nicotera, Joppolo, Limbadi, Rombiolo, San Calogero e Filandari, con una popolazione che va abbondantemente oltre i ventimila abitanti e che nel periodo estivo raddoppia».

Su questi numeri, per Comerci, andrebbero ridisegnati i servizi sanitari magari istituendo la Casa della salute. «Una proposta – ricorda – recepita dal commissario uscente Pompea Bernardi che si era impegnata a portare avanti. La Casa andrebbe a colmare la carenza di servizi in termini ambulatoriali, di prevenzione, emergenza-urgenza e hospital day, esistenti sul territorio nicoterese, rispondendo alle finalità delle aziende sanitarie a valenza provinciale». ◀



Enzo Comerci



Principe: «Incomprensibili le dichiarazioni di Lorenzin»

Critiche da Loiero e Molinari (M5s)

La Cisl: «Situazione drammatica»

COSENZA - Non sono piaciute le dichiarazioni del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che dal palco del Cilea di Reggio l'altro ieri ha affermato che la sanità calabrese ha fatto un grande sforzo e ha quasi raggiunto la parità di bilancio. «Abbiamo difficoltà a capire a cosa si riferisca il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, quando parla dei buoni risultati che la sanità calabrese ha fatto registrare». E' quanto afferma in una nota il capogruppo del Pd alla Regione, Sandro Principe. «Ed, invero - prosegue Principe - la sanità in Calabria versa in una situazione drammatica, sempre più grave, in quanto sono peggiorati i servizi sanitari erogati, che sono oggi al di sotto dei Livelli essenziali di assistenza, soprattutto nelle aree più periferiche e di confine, favorendo così l'aumento della emigrazione sanitaria. Le strutture territoriali (case della salute, distretti, poliambulatori, etc.) sono praticamente inesistenti e la rete ospedaliera non garantisce i servizi intermedi, tra quelli che dovrebbero essere assicurati dagli ospedali Hub e quelli prestati direttamente dal territorio, perché le predette strutture ospedaliere non sono razionalmente dislocate nella regione».

Il senatore di M5S Francesco Molinari fa eco a Principe. «Fuori dal mondo di Calabria le dichiarazioni del ministro della Salute Beatrice Lorenzin in visita a Reggio - scrive in una nota - che dimostrano come a Roma non si abbia

la minima idea di quello che succede sul nostro territorio. Affermare che 'la sanità calabrese ha fatto un grandissimo sforzo negli ultimi sei mesi dove sono stati recuperati oltre 53 milioni di euro, appoggiando il lavoro del governatore Giuseppe Scopelliti a cui 'esprimo la mia massima solidarietà' - prosegue Molinari - suona come un insulto ai cittadini calabresi che ogni giorno combattono con una sanità disastrosa, soprattutto all'interno delle aziende ospedaliere».

Interviene anche l'ex presidente della Regione, Agazio Loiero «La Lorenzin addirittura ha parlato, probabilmente su suggerimento, di bilanci omerici o orali che dir si voglia. Come ho già detto molte volte - dice Loiero - se fosse vero che i bilanci in sanità attribuibili al passato, immagino con

riferimento alla mia gestione e a quella a me precedente della quale fa parte anche Scopelliti in qualità di assessore, fossero stationali, una sola cosa c'era da fare. Il Ministro della Sanità e

il Ministro dell'Economia avrebbero dovuto almeno licenziare in tronco i funzionari-revisori dipendenti dal proprio Ministero che sono preposti alla regolarità contabile dei bilanci delle Asp regionali. In una società normale, quando un amministratore sbaglia, questo dovrebbe succedere».

Infine, la Cisl «esprime apprezzamento per la visita del Ministro della Salute Beatrice Lorenzin quale segnale di una rinnovata attenzione nei confronti della nostra regione soprattutto se riferita ad un tema delicato come quello della sanità. Tuttavia, si deve rilevare come la situazione sanitaria calabrese sia ancora lontana dalla soluzione dei nodi strutturali che attanagliano il comparto». Lo afferma, in una nota, il segretario generale, Paolo Tramonti.



■ **CROPANI** Accusati di omicidio colposo. Prosciolto un infermiere

Anziana morta, sette a processo

Il presidente, il ds della "Casa protetta Mons. Stanizzi" e 5 operatori sanitari

di **TERESA ALOI**

DOVRANNO rispondere dell'accusa di omicidio colposo il presidente e il direttore sanitario della Fondazione onlus, "Casa protetta Mons. Stanizzi" Alfonso Velonà e Paolo Mazza, e cinque operatori socio-sanitari: Serafino Talarico, Patrizia Tesoriere, Carmine Bianco, Anna Cacia e Giovanna Lo Prete (la prima udienza è prevista per il prossimo 10 luglio).

Contestualmente al rinvio a giudizio il giudice per le udienze preliminari Assunta Maiore, ha prosciolto "perché il fatto non costituisce reato" l'infermiere Luca La Porta. (nel collegio difensivo gli altri, gli avvocati, Luigi Falcone, Pietro Pitari, Concetta Stanizzi).

Era l'11 dicembre del 2010 quando Giuseppina Grimaldi, ottantaduenne di Belcastro, venne trovata senza vita sotto un pontino delle ferrovie.

Affetta da "sindrome demenziale con disturbi ed alterazioni del comportamento, oltre che da grave spondilopatia dorsale e lombare, con degenerazione artrosica delle facce articolari, coxopatia bilaterale da coxartrosi

degenerativa, e quindi incapace per malattia di mente e di corpo di provvedere a se stessa e di compiere i normali atti della vita quotidiana" era ospite della Casa protetta.

Senza essere notata, la donna era riuscita a guadagnarsi una via di fuga, approfittando del cancello d'entrata della struttura rimasto temporaneamente aperto, per permettere ai dipendenti di riporre i rifiuti nei vicini cassonetti esterni. Quindi, aveva girovagato senza meta, proprio a causa del fatto che i suoi disturbi più gravi erano dovuti alla perdita di lucidità mentale e del senso di orientamento, e, dopo aver percorso la strada asfaltata che porta alla stazione di Cropani e la stradina di campagna parallela alle rotaie che conduce agli argini del torrente Umbro, sarebbe caduta a causa di un dislivellamento scosceso, lungo un dirupo sull'argine destro del torrente, finendo sotto il pontino, dove i vigili del fuoco l'avevano ritrovata in seguito alla denuncia di scomparsa sporta dai familiari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ GIRIFALCO Iter avviato per l'ospedale psichiatrico giudiziario C'è la proroga di un anno

Intanto a breve partiranno i lavori al complesso monumentale

di MASSIMO PINNA

GIRIFALCO – Ospedale psichiatrico giudiziario, ancora un anno di proroga. Firmata due giorni fa dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, non senza sottolineare i ritardi delle Regioni nell'attuazione della legge Marino che prevede, appunto, la chiusura dei nosocomi psichiatrici giudiziari e il contestuale avvio dei centri residenziali regionali. Una proroga, varata dal Consiglio dei ministri, e motivata dal fatto che, non sono ancora state realizzate nelle Regioni le residenze per la riabilitazione previste come alternativa agli Opg, le cosiddette residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, Rems. Ma, una volta tanto, non è la Calabria l'ultima della classe, tutt'altro. Questa volta ad essere in ritardo sono le altre Regioni, la Calabria è, dati alla mano, la prima regione che, per la realizzazione del centro residenziale, si trova in fase avanzata di esecuzione, quando siamo ormai prossimi al via ai lavori.

Un iter per la realizzazione del centro a Girifalco che, come ampiamente riportato dal Quotidiano lo scorso marzo, è entrato nella fase esecutiva. Con la pubblicazione del decreto nella Gazzetta ufficiale del 5 dicembre, firmato dal presidente della giunta regionale Giuseppe Scopelliti, che ha destinato 5,8 milioni di euro, a marzo, l'Unità operativa delle attività tecniche con il dirigente dell'ufficio tecnico Carlo Nisticò, dell'Asp diretta da Gerardo Mancuso, ha dato il via libera alla pubblicazione del bando di gara, per la progettazione definitiva, la direzione e il coordinamento della sicurezza per i lavori di realizzazione della residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza a Girifalco. A breve, partiranno, quindi, i lavori

nell'area del padiglione, all'interno del complesso monumentale di Girifalco. Due saranno i moduli per l'accoglimento di non meno di 40 pazienti psichiatrici autori di reato che, malgrado la proroga che ha fatto slittare il termine ultimo al 31 marzo 2015, dovranno uscire dagli ospedali giudiziari in chiusura. Un progetto pilota, quello di Girifalco che farà da esempio ed apripista nel panorama sanitario nazionale.

Un'idea nata nel marzo del 2011 sulla intuizione dell'ex vicesindaco Salvatore Vonella e fin da subito sposata dall'amministrazione comunale del sindaco Mario Deonofrio che ne ha sostenuto l'istanza creando, di fatto, una partnership progettuale con l'Asp e la Regione che si è rivelata vincente.

Gli ospedali psichiatrici giudiziari in Italia ospitano attualmente circa mille persone, mentre il numero di posti complessivi destinati alle Rems è oggi di 910.

La legge prevede anche che, in deroga alle disposizioni vigenti sul contenimento delle spese per il personale, le Regioni possano assumere personale qualificato da dedicare ai percorsi terapeutico-riabilitativi finalizzati al recupero e al reinserimento sociale dei pazienti internati provenienti dagli ospedali psichiatrici giudiziari. Attività che fanno parte del bagaglio culturale e sociale di Girifalco che fin dal 1879 rappresenta la culla della cura e dell'ospitalità della Psichiatria in Italia.

Ecco perché, in fondo è stata scelta, e perché si sono subito attivate le migliori risorse per far sì che, come con ogni probabilità avverrà, la prima sede regionale ad aprire i battenti sarà proprio la cittadina delle Preserre catanzaresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Il gip accoglie, dopo averla respinta due volte, la richiesta del pm

Morte di Maccarone, prosciolti i medici



Orazio Maccarone

L'aziano deceduto nel 2007

ORAZIO Maccarone morì nel dicembre del 2007. Le cause del decesso non furono chiare tanto da spingere i familiari dell'88enne a presentare una denuncia ai carabinieri.

Partirono le indagini che si sono protratte per anni prima di arrivare davanti ad un giudice. Due richieste di archiviazione sempre respinte. La terza invece è stata accolta. Caso chiuso, dunque. Per il decesso dell'ottuagenario di San Calogero il giudice per le indagini preliminari Fabio Regolo non ha, dunque, rilevato responsabilità penali a carico dei quattro indagati.

Così come non le aveva ravvisate a suo tempo il pubblico ministero Alessandro Pesce che aveva, pertanto, avanzato la richiesta di proscioglimento. Escono, dunque, dall'inchiesta i medici Michele Miceli, 54 anni (avvocato Bruno Ganino); Francesco Bilotta, 57 anni (avvocato Joseph Fe-

roieto De Maria); Giuseppina Ventrice, 55 anni (avvocato Giuseppe Di Renzo); Carlo Maria Ciampa, 63 anni (avvocato Pietro Proto), ai quali era contestato il reato di omicidio colposo. Gli stessi erano stati già rag-

giunti da informazione di garanzia alla luce della decisione della Procura di disporre l'esame autoptico sul corpo dell'anziano che, denunciaronò i familiari, sarebbe morto dopo essere rimasto quattro ore al Pronto soccorso dell'ospedale "Jazzolino" nell'attesa che si liberasse un posto letto negli altri nosocomi calabresi.

In sede di udienza preliminare l'allora gip Lucia Monaco aveva respinto le richieste di archiviazione accogliendo le contestazioni mosse dall'avvocato Franco Muzzopappa, che patrocinò gli interessi della famiglia, disponendo ulteriori accertamenti di carattere medico legale utili a superare le discrasie tra le conclusioni a cui erano pervenuti i periti nominati dalla famiglia e quelli invece incaricati dal pubblico ministero. Nei giorni scorsi, come detto, l'accoglimento dei rilievi della Procura di Vibo.

Orazio Maccarone era stato portato in ospedale il 26 dicembre del 2007 per difficoltà respiratorie ed una grave forma di bronchite e, in base alla ricostruzione fornita dai parenti agli investigato-

ri, i sanitari vibonesi sarebbero stati impegnati nella vana ricerca di un posto nei reparti di medicina degli ospedali della Piana di Gioia Tauro, di Reggio Calabria, di Lamezia Terme, di Catanzaro e di Cosenza. Alla fine era stato trovato un posto nel vicino nosocomio di Tropea, ma le condizioni di Maccarone si erano improvvisamente aggravate fino a determinare il decesso. Già allora, il commissario straordinario dell'Asp, Ottavio Bono, aveva precisato che l'assistenza e la cura prestate dai sanitari dell'Asp di Vibo al paziente erano state tempestive ed adeguate al caso clinico. Una conclusione, tale da escludere responsabilità penalmente rilevanti, a cui era pervenuta anche la Procura, ma sulla quale il gip aveva chiesto un supplemento d'indagine al fine di poter superare ogni ragionevole dubbio e procedere al rinvio a giudizio. Ragionevole dubbio la cui soglia, evidentemente, non è stata superata.

g.l.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ POLITICHE SOCIALI Sostegno per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti

“Insieme è meglio”, via al progetto

L'assessore Fuscà: «Contiamo di ridurre il ricorso all'ospedalizzazione»



L'assessore comunale alle Politiche sociali Antonello Fuscà

L'ASSESSORE comunale alle Politiche sociali Antonello Fuscà rende noto che nei prossimi giorni sarà attivato il progetto di assistenza domiciliare integrata "Insieme è meglio". Il servizio - spiega una nota dell'assessorato - è rivolto a persone, con priorità per i soggetti in età superiore ai 65 anni, già beneficiarie delle prestazioni Adi dell'Asp di Vibo Valentia, che necessitano di assistenza continuativa perché affette da disabilità o malattie degenerative in fase stabilizzata, parzialmente o totalmente non autosufficienti, in via temporanea o cronica».

«Si tratta di un intervento - evidenzia l'assessore Fuscà - in favore di persone non autosufficienti che proprio in un contesto di difficoltà sociale come quello attuale risultano maggiormente esposti al rischio di marginalità sociale e mira a garantire, nel domicilio dell'utente, un insieme di prestazioni socio-assistenziali, inte-

grate con altri interventi di carattere sanitario svolti dall'Asp». L'obiettivo - prosegue l'amministratore - è «quello di sostenere la persona direttamente nel proprio ambiente di vita, evitando il ricorso all'ospedalizzazione e all'istituzionalizzazione e fornendo un supporto al nucleo familiare nella gestione del gravoso carico assistenziale. Mi preme sottolineare - continua l'assessore Fuscà - che pur nelle ristrettezze economiche imposte dallo stato di dissesto dell'ente, abbiamo inteso mantenere la totale gratuità del servizio che non comporta alcun esborso a carico dell'utente. A breve contiamo di implementare e integrare questa iniziativa di assistenza domiciliare con ulteriori progetti, come l'Home Care Premium 2014, gestito in collaborazione con l'Inps e che permetterà una svolta a regime, di aumentare la platea dei soggetti assistiti in un settore in cui la richiesta di intervento risul-

ta in continuo aumento».

Gli operatori dei Servizi sociali comunali stanno già contattando telefonicamente i cittadini indicati indcari dall'Adi-Asp, poiché per l'attivazione della prestazione di assistenza domiciliare comunale è necessario presentare presso l'Ufficio protocollo generale del Comune entro il termine del 14 aprile 2014, istanza redatta su appositi modelli e corredata da Isee valido per l'anno in corso e da certificato medico. La modulistica è reperibile presso gli uffici comunali. Per ogni ulteriore informazione sarà possibile rivolgersi telefonicamente ai numeri 0963.599500 e 0963.599514.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMBIOLO Entra nel vivo la campagna di monitoraggio su radioattività e gas Radon Ambiente, indagini dell'Arpacal

Gli esiti dei controlli strumentali saranno acquisiti in tempi ragionevoli

di PINO FERRAZZO

ROMBIOLO - È entrata nel vivo, a partire dallo scorso mercoledì, il monitoraggio sull'intero territorio comunale con il sopralluogo dei medici e dei tecnici dell'Arpacal di Vibo Valentia. In particolare, il progetto di controllo strumentale prevede di valutare il rischio scaturente dalla presenza di alcuni agenti inquinanti che perseverano nel comprensorio: la presenza di radioattività (naturale ed artificiale), i livelli di campo elettromagnetico, la concentrazione di gas Radon.

L'indagine è partita grazie alle sollecitazioni giunte dall'associazione "Ambiente e salute" presente sul territorio comunale e promotrice a sua volta del convegno sul tema "Tossicologia ambientale e umana". L'Agenzia regionale prevenzione ambiente, uffici di Vibo Valentia, con i suoi preposti, accompagnati dalle forze di polizia municipale, ha iniziato a ispezionare il territorio con l'utilizzo di particolari strumenti di misura per rilevare la concentrazione del livello di radioattività. L'operazione di indagine sarà completata entro tempi ragionevoli e adeguati al piano di lavoro così come hanno riferito i tecnici interessati. Certo è che questa segna un passo importante nel percorso di partecipazione democrati-

ca a cui hanno dato vita un gruppo di cittadini che si sono attivati per avere risposte dalle istituzioni in merito ad alcuni temi che per molto tempo sono stati eclissati.

«Sono soddisfatta che i risultati del lavoro svolto dal comitato cominciano a dare i suoi primi frutti - ha dichiarato la presidente dell'associazione Nunzia Cociolo - l'impegno profuso dai soci, per realizzare questo progetto comune in così breve tempo è la dimostrazione che è innegabile una crescente consapevolezza nelle persone di volersi rendere sempre più protagonista dei propri diritti. Anche perché ormai è risaputo che la salute umana è colpita da problemi ambientali correlati all'inquinamento atmosferico e idrico e alle sostanze chimiche pericolose. Le nostre istanze sono state immediatamente prese in considerazione e vagliate dagli organi competenti, e speriamo che possano offrire spunti di riflessione e discussione, coinvolgendo esperti di diverse discipline per definire percorsi virtuosi all'interno del complesso perimetro della protezione sanitaria ambientale. Ringrazio ancora il direttore del dipartimento Arpacal di Vibo Valentia, dottoressa Angela Maria Diano, per la sua sensibilità e per l'interesse dimostrato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

